

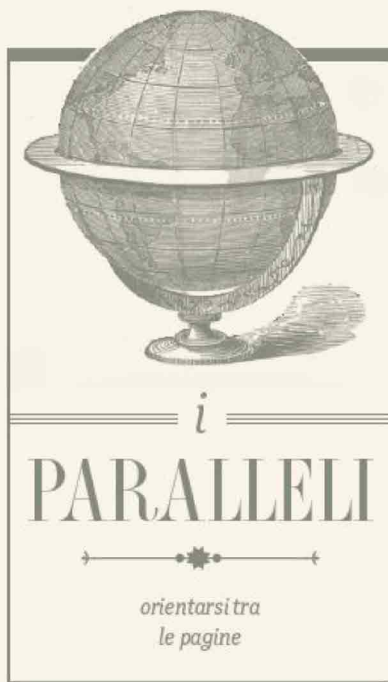
Rubriche

Letteratura

Vanni Santoni

Esordire bene!

ESSENDO UNA PERSONA CHE HA DIFFICOLTÀ A DIRE NO A CHI GLI CHIEDE AIUTO ANCHE QUANDO FARLO IMPLICA UNA CONSISTENTE PERDITA DI TEMPO, INVIDIO LA PERENTORIETÀ DI CUI È CAPACE UN MIO AMICO, anche lui scrittore ed editor, quando si trova a rispondere ai tanti che lo assillano chiedendo come pubblicare il loro primo libro. Gli dice: "Guarda che il difficile è quello dopo!", e chiusa lì. Vuole infatti la vulgata, almeno tra gli addetti ai lavori, che il libro più arduo da pubblicare non sia il primo, ma il secondo. Non si tratta di una completa boutade: molto, del destino di un autore, è determinato dall'esordio. La sua ricezione condiziona le possibilità d'uscita del suo secondo libro molto più di altri fattori, e se si aggiungesse solo qualche parola, scrivendo che il libro più difficile da pubblicare *con una casa editrice media o grande* non è il primo, ma il secondo, avremmo un'assoluta verità, dato che le case editrici di una certa dimensione sono vincolate anche a riflessioni di ordine quantitativo, e se un esordiente, come a volte capita, si trova a registrare un venduto inferiore di un ordine di grandezza a quello atteso, è molto probabile che del secondo libro non ne vorranno proprio sapere. Quanti autori al primo libro sono stati scaricati dalle major durante la "bolla degli esordienti" (circa 2005-2013), quando venivano continuamente lanciati nuovi nomi che finivano poi sconosciuti appena ci si rendeva conto – dopo solo qualche mese, coi ritmi che ha preso l'editoria nel nuovo millennio! – che il loro libro *non si muoveva...*! In realtà, tale vulgata non fa che confermare l'importanza



dell'esordio: oltre a essere difficile da ottenere, ha un peso anche nel destino dei libri successivi! Va da sé che le migliaia e migliaia di italiani che ogni anno cercano di esordire non pensano a questo: la maggior parte di loro vuole solo veder stampato il proprio nome su una copertina, perché il libro ha ancora un valore simbolico forte, *sentirsi scrittori* vale ancora qualcosa, ed è proprio sulla diffusione di questo desiderio che prosperano truffe come l'editoria a pagamento o vicoli ciechi come il self-publishing.

SONO ARRIVATO FIN QUI PERCHÉ ERA MIA INTENZIONE SEGNALARE BEN QUATTRO ESORDI USCITI NELLE ULTIME SETTIMANE CHE MI SONO PARSÌ NOTEVOLI – nell'ordine in cui li ho letti, il forbito *Scavare* di Giovanni Bitetto (**ItaloSvevo**), l'ambizioso *Teorie della comprensione profonda delle*

cose di Alfredo Palomba (Wojtek), il complesso e maturo *La casa mangia le parole* di Leonardo G. Luccone (Ponte alle Grazie), il limpido e tagliente *L'esercizio* di Claudia Petrucci (La nave di Teseo), ma mentre scrivevo ne ho ricevuti, letti e apprezzati già altri tre, *Città sommersa* di Marta Barone (Bompiani), *Ai sopravvissuti spareremo ancora* di Claudio Lagomarsini (Fazi) e *Vita, morte e miracoli di Bonfiglio Liborio* di Remo Rapino (minimum fax): fanno sette esordi straordinari in pochi mesi (e se citassi anche quello, scelto e editato dal sottoscritto, arrivato in libreria per Tunué pochi giorni fa, farebbero otto): quanto basta per affermare che lo stato di salute del nostro vivaio letterario – vivaio di grande ampiezza generazionale: si va dalla classe '92 di Giovanni Bitetto al '51 di Remo Rapino – è eccellente, e che la capacità di scouting delle case editrici italiane – esse pure perfettamente rappresentate: tre piccole, due medie, tre grandi – resta puntuta: se un romanzo è *almeno molto buono*, nell'Italia del 2020, probabilmente uscirà.

VISTO ALLORA CHE LA DOMANDA CON CUI MI CONFRONTO PIÙ SPESSO ANCH'IO È "COME ESORDIRE?" (assieme alla sua variante consapevole, "come esordire bene?") ma non ho i modi spicci del mio collega, voglio utilizzare questi libri come spunto per una riflessione, soffermandomi sul percorso di questi autori.

La prima cosa che vale la pena notare, tanto per sfatare subito una credenza diffusa, invece, presso i non addetti ai lavori, quella secondo cui verrebbe pubblicato solo chi è

già famoso altrove, è che nessuno di loro lo è. Studiando, invece, le loro biografie, si può scoprire, e capire, altro: se Luccone e Barone fanno già parte del mondo letterario (uno è agente e fondatore del concorso letterario 8x8, l'altra è traduttrice e già autrice di vari libri per ragazzi per importanti case editrici), Bitetto e Palomba sono nomi che dicono qualcosa a chi ne frequenta anche l'underground: il primo per una fitta e assai competente attività critica su molte riviste; il secondo, peraltro segnalato dal Premio Calvino, per la pubblicazione di racconti in varie raccolte, oltre che su diverse



Giovanni Bitetto
Scavare
ItaloSvevo
pp. 213, €16



Alfredo Palomba
**Teorie della comprensione
profonda delle cose**
Wojtek
pp. 416, €16

riviste, tra cui spicca *Crapula*, nata pochi anni fa e già defunta, ma non senza prima affermarsi come una delle più interessanti novità del sottobosco letterario. Lagomarsini, accademico, vanta la pubblicazione di numerosi studi a tema letteratura medievale, mentre Remo Rapino, prima di arrivare a minimum fax, si era fatto notare come poeta; anche l'esordiente più assoluta, la promettentissima Claudia Petrucci, ha firmato racconti per riviste ben note ai letterati quali *minima&moralia*, *Inutile* e *Cadillac*. Per quel che concerne la "mia" esordiente, dico solo che l'ho trovata grazie agli incontri di scouting organizzati dal festival letterario "L'anno che verrà" in collaborazione con la rivista *The FLR*.

NON AVREI POTUTO QUINDI TROVARE ESEMPI MIGLIORI DI QUELLI CHE MI HA OFFERTO LA CONTINGENZA PER RISPONDERE ALLA DOMANDA FATIDICA. La risposta è che, per esordire bene e vedere il proprio nome non su una copertina qualunque, ma su una copertina che reca anche il marchio di una buona casa editrice, non ci si deve neanche pensare, a esordire: *si deve pensare a far parte di una società letteraria*. Si deve scrivere sulle riviste (o, meglio ancora, fondarne una); si deve partecipare ai concorsi e agli eventi letterari (o, meglio ancora, inventarsene uno); si deve cercare di

capire come funziona quel mondo di cui si aspira far parte, prima di mandare manoscritti in giro, dato che, come scrisse Umberto Eco, "mandare un manoscritto equivale a dichiarare a gran voce la propria non pubblicabilità". Non chiederti, potremmo dire parafrasando Kennedy, cosa può fare il campo letterario per te, chiediti cosa puoi fare tu per il campo letterario: l'esordio, allora, arriverà senza nemmeno cercarlo – e a quel punto potrebbe addirittura essere un primo libro così convincente da permetterti di pubblicare pure il secondo.



Leonardo G. Luccone
La casa mangia le parole
Ponte alle Grazie
pp. 544, €18



Claudia Petrucci
L'esercizio
La nave di Teseo
pp. 336, €18

